

ANALISI

Chiarezza frutto del confronto

di **Michele Tiraboschi**

Si avvicina la fine del periodo transitorio per la messa a regime del Libro unico del lavoro, in sostituzione dei libri paga e matricola. Respinte le richieste di una dilazione, il ministero pubblica un corposo vademecum per risolvere nel modo il più possibile condiviso i dubbi operativi e di dettaglio emersi in questi mesi.

Il «ritardo», se così vogliamo dire, nella formalizzazione dei chiarimenti si spiega, infatti, proprio in ragione di una paziente e, per taluni profili, laboriosa opera di confronto e consultazione con tutti gli attori interessati che, nella mappatura delle principali criticità via via rilevate, non consentiva di procedere per tappe forzate o, peggio, con soluzioni calate dall'alto. Le istruzioni raccolgono peraltro indirizzi che, nel contraddittorio informale con le categorie imprenditoriali e professionali e con le case di software, erano già stati per la maggior parte anticipati e recepiti, ricevendo ora la formalizzazione necessaria per un'uniformità di comportamenti sul territorio.

In vista della scadenza del periodo transitorio (16 gennaio 2009) e dell'avvento del Libro unico (16 febbraio 2009), il ministero compie così un considerevole sforzo di comprensione e soluzione delle problematiche operative e, al tempo stesso, propone una visione glo-

bale di assoluta semplificazione. Per l'abbandono non traumatico dei vecchi libri di matricola (in vita fino al 17 agosto 2008) e di paga (ancora in uso per il periodo transitorio) vengono recepite, dove possibile, interpretazioni che consentono di non incidere negativamente sull'attuale realtà operativa; anche se, da parte degli operatori, sarebbe in ogni caso impensabile pretendere di non dover affrontare alcun cambiamento o persino richiedere la legittimazione a posteriori di prassi *praeter legem* che, non di rado, si sono affermate nel tempo per consuetudini territoriali o di settore senza particolare coerenza con le norme vigenti.

Così è, in particolare, nell'individuare i soggetti abilitati alla tenuta del Libro unico. Viene ribadito che i Ced possono proseguire nelle attività di calcolo e stampa dei dati retributivi del Libro unico, come ieri del libro paga, facendo riferimento all'elaborazione effettuata dai professionisti o dalle imprese che a essi si rivolgono, ma certamente a essi non è consentito elaborare il Libro unico. Di equilibrio, e coerente con la legge 12/1979, è anche la posizione sulle associazioni di categoria, che possono svolgere il servizio, direttamente o tramite servizi da esse controllate, ma solo organizzandolo con l'assistenza di consulenti del lavoro, con incarico professionale esterno oppure assunti dalle stesse.

In continuità con la circolare 20/2008, si confermano i requisiti di immediata operatività del Libro unico e la scelta di mantenere le procedure già in atto col precedente libro paga, nelle sue sezioni paghe e presenze, per tutto quanto non è mero adempimento burocratico, ma significativa registrazione ai fini di una garanzia dei livelli di tutela sostanziale del lavoro. Il Libro unico si attesta, conseguentemente, sull'unicità e sull'unitarietà che, da un lato, vengono garantite dal riferimento alla titolarità del nuovo documento obbligatorio in capo all'azienda nel suo complesso e, dall'altro lato, sono assicurate dalla sequenzialità numerica con cui il Libro viene elaborato.

Il ministero va incontro ad aziende e professionisti anche nelle modalità di tenuta del Libro, sia con riguardo alla pluralità di sedi distinte e distanti sul territorio sia con un'ulteriore semplificazione documentale per l'elaborazione disgiunta del calendario presenze e dei dati anagrafici retributivi, fiscali, contributivi e assicurativi. Inoltre, si tiene conto delle abitudini operative per retribuzione sfasata e calendario delle presenze sfasato, o per pagamenti anticipati di retribuzione a fine mese. Si confermano poi gli indirizzi per una vigilanza di tipo sostanziale e non formale, a differenza di quel che accadeva prima della riforma.

La fedele e lineare applicazio-

ne delle linee guida ministeriali, oltre a rispondere a un basilare dovere di lealtà e rispetto per le istituzioni, rappresenta ora il passaggio obbligato per il successo di una riforma da tempo attesa e, almeno a parole, da tutti condivisa. Solo se sapremo sintonizzarci, nei prossimi mesi, con il cambio di paradigma prospettato dal legislatore sarà possibile portare a compimento il processo di modernizzazione del nostro mercato del lavoro e con esso, nel passaggio di enfasi dai meri adempimenti formali alla gestione sostanziale dei rapporti di lavoro, migliorare la qualità del lavoro di tutti gli operatori. A partire dai consulenti, dagli ispettori e dalle case di software che, indubbiamente, sono i veri protagonisti della riforma.

La messa a regime del Libro unico ha peraltro un'importanza peculiare in questa delicata fase internazionale caratterizzata da un drastico peggioramento di tutti gli indicatori economici. Ne è consapevole lo stesso ministero che, confermando l'impegno all'alleggerimento degli oneri e dei costi della gestione documentale dei rapporti di lavoro, stimato in oltre 4 miliardi, adotta ora soluzioni interpretative pienamente compatibili con la totalità delle abitudini gestionali attualmente seguite dagli operatori economici e dai consulenti, neutralizzando così il rischio di aumenti di costo paventati da qualche settore.

Tiraboschi@unimore.it

